

...sulla "Messa antica"

L'antico Rito Romano è stato celebrato dalla Chiesa per secoli. Con esso sono avvenute molte conversioni di fedeli stupefatti e affascinati da tanto splendore con cui la Chiesa onorava il suo Dio e con il medesimo rito molti Santi sono cresciuti nella fede.

Con il Concilio Vaticano II la Chiesa ha voluto togliere la polvere imperiale accumulata sul Trono di Pietro, come ammoniva Giovanni XXIII. A mio avviso ci si è spinti oltre le direttive del Concilio, soprattutto in campo liturgico.

Assistendo a una Messa celebrata secondo il Novus Ordo Missae e ad una secondo l'antico Rito, si arriva a domandarsi: "Ma perché un tale stravolgimento, perché una così tangibile differenza fra le due forme del medesimo Rito?".

Me lo sono domandato io stesso partecipando per la prima volta ad una S. Messa secondo il Vetus Ordo Missae, nel Maggio del 2007 nella Basilica di Loreto. Abituato al "chiasso" della Messa ordinaria mi sono reso conto del senso del sacro e del silenzio dei quali il Rito Antico è impregnato.

In quel Rito venerabile è esaltato il vero valore della S. Messa che è, come la definisce il Catechismo di San Pio X, *"il Sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo che, sotto le specie del pane e del vino, si offre dal sacerdote a Dio all'altare, in memoria e rinnovazione del Sacrificio della Croce"*. **Il Sacrificio della Croce è il medesimo di quello che si perpetra sull'altare. Non è una semplice rievocazione o presenza astratta di Nostro Signore. Durante la S. Messa, Gesù si rende realmente presente tramite la transustanziazione.**

Nel N.O. viene, invece, esaltato più il carattere conviviale della S. Messa, lasciando intendere che Essa sia una semplice cena, come la intendono i protestanti. Questo particolare carattere è specialmente percepibile nelle celebrazioni di un particolare gruppo ecclesiale, dove è stato realmente stravolto il vero significato della Messa Cattolica, intendendola come puro convivio che mette al centro l'"assemblea" e dove il carattere trascendente della S. Messa è molto relativo.

Nella Messa antica prima della celebrazione il sacerdote si prepara con la preghiera manifestando la sua indegnità a ciò che sta per compiere. Poi riveste con dignità, recitando le dovute preghiere contenute nel messale, i sacri paramenti, sempre preziosi perché devono essere utilizzati per la cosa più sacra che abbiamo: la S. Messa. Infatti durante la celebrazione del Santo Sacrificio il celebrante è un Alter Christus, Cristo Sommo Sacerdote che agisce nella persona del sacerdote. Da questo momento il celebrante dovrà lasciarsi trasportare dal grande mistero senza nessuna interruzione, consapevole di ciò che sta compiendo, dando piena centralità al Signore Gesù Cristo che si offre come Agnello Immolato sull'altare.

La celebrazione era spesso accompagnata dal canto sacro, patrimonio inestimabile della Chiesa, capace di elevare a Dio l'animo dei fedeli, raccolti in preghiera di adorazione di fronte alla celebrazione del Sacrificio della Croce. La lingua utilizzata nell'antica liturgia è quella latina, nobile e degna di parlare di una cosa così preziosa come la S. Messa. È importante, secondo me, l'utilizzo di una lingua diversa da quella parlata per la liturgia; quasi tutte le religioni riservano una lingua al proprio Dio, non vedo perché non dovremmo farlo noi Cattolici. È inoltre una lingua che non subisce modifiche, essendo lingua morta, e che perciò si addice particolarmente alla conservazione del vero significato dei testi sacri e delle preghiere nel tempo.

Studiando le preghiere latine che vengono recitate durante la S. Messa si nota la loro inestimabile ricchezza teologica che paragonate a quelle del nuovo messale contrastano per l'impoverimento che c'è stato anche in questo.

Oggi si lascia più spazio al protagonismo liturgico del sacerdote o dei bambini, e non come dovrebbe essere, del Signore Gesù, facendo sempre erroneamente riferimento alla cosiddetta *actuosa participatio* trattata dal Concilio, che in nessun modo intendeva questo.

Si tende a far nascere la Chiesa da dopo il Vaticano II, quasi dimenticando tutto il precedente Magistero e tutti gli insegnamenti dei Concili precedenti. Si dimentica poi che lo stesso Vaticano II è principalmente un Concilio pastorale e non dogmatico, come invece lo è quello di Trento.

Dallo studio del rito promulgato da San Pio V sto accrescendo anche la mia fede e l'amore per la Tradizione della nostra amata Chiesa Cattolica Apostolica Romana, alla cui conservazione sta dando grande contributo l'attuale Pontefice Benedetto XVI, in particolar modo con la promulgazione del Motu Proprio "Summorum Pontificum", del quale gli sono particolarmente grato.

*Ad multos annos Santità!*